



IN QUESTO CAPITOLO

- 1 Orientarsi per conoscersi e scegliere la propria strada
- 2 Io e il mio mondo
- 3 Io e la scuola
- 4 Un bilancio provvisorio per un eventuale ri-orientamento
- 5 Conoscere sé stessi/e per orientarsi nella vita
- 6 Riconoscere il proprio stile di apprendimento
- 7 Riconoscere gli stereotipi di genere

Capitolo

8

Orientamento

1 Orientarsi per conoscersi e scegliere la propria strada

Stai iniziando con curiosità ed entusiasmo o timore ed esitazione una fase importante della tua vita: nuova scuola, nuove compagne e compagni, nuovi/e docenti, nuove materie, nuovo ambiente in cui passerai gran parte della giornata, nuova organizzazione del tempo tra orari delle lezioni, tempo libero, attività extra-scolastiche.

Scegliere non è stato facile e forse hai ancora alcuni dubbi: è proprio questa la scuola migliore per me? Come mi troverò nel nuovo ambiente, con persone nuove? Quali difficoltà mi si presenteranno e come potrò risolverle?

Certamente potrai chiedere aiuto a genitori, insegnanti, amiche e amici, ma soprattutto dovrai cercare di capire che cosa vuoi tu, che cosa è meglio per te, qual è la tua strada per gli studi futuri e per il lavoro che verrà.

Se hai fatto la scelta giusta non devi farti scoraggiare da qualche difficoltà. Ma se i problemi diventano troppi e troppo complicati, ricordati che cambiare direzione è sempre possibile.

In queste pagine troverai degli stimoli per riflettere su te stesso, per imparare a conoscerti sempre meglio e capire come affrontare gli ostacoli che incontrerai sul tuo cammino.

Soprattutto, dovrai capire se hai gli strumenti e la volontà necessari per superarli o se è più opportuno cambiare strada e trovarne un'altra più adatta a te, sia pure non priva di difficoltà, perché nessun cammino è senza inciampi.

Dovrai sempre affrontare e superare ostacoli, avrai sempre incertezze, ti capiterà di cadere e di dover affrontare intoppi e imprevisti, ma nessuno sforzo è mai troppo gravoso se la meta verso cui tendi è quella che hai scelto con piena convinzione, quella che vedi nel tuo futuro.

1.1 Che cosa si intende per orientamento?

Leggiamo la definizione condivisa nelle Linee guida del ministero dell'Istruzione.

«L'orientamento è un processo volto a facilitare “la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento [...] al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative».

Nel corso della vita personale, di studio e di lavoro ci si trova continuamente di fronte alla necessità di scegliere.

I cambiamenti accelerati del mondo contemporaneo modificano di continuo la situazione nella quale si vive: mutano i modi della circolazione delle informazioni e delle conoscenze, abbiamo a disposizione tecnologie sempre più potenti per esplorare ogni campo del sapere e per far circolare le nostre idee, mutano le condizioni di lavoro e nascono professioni nuove. Cambiano anche i rapporti personali e familiari. Cambiamo noi stessi in base alle esperienze che abbiamo vissuto.

Sapersi orientare in modo autonomo, senza farsi condizionare da pregiudizi, stereotipi, fake news e pressioni altrui, è dunque molto importante per progettare il proprio futuro. Poiché nel corso di tutta la vita si continua a orientarsi e ri-orientarsi.

2 Io e il mio mondo

È opportuno svolgere questa attività nella prima parte dell'anno scolastico, per fissare la tua situazione iniziale.

Per capire chi sei e che cosa vuoi fare nella tua vita, per avere traccia dei tuoi cambiamenti sia esterni sia interni (quelli più difficili da registrare), scegli alcune immagini e raccoglile.

Il soggetto principale sei tu (puoi farti un selfie o recuperare una fotografia recente); nelle immagini ci possono essere persone, luoghi o oggetti che sono importanti per te: il tuo animale domestico, le tue amiche o amici, la tua famiglia, il tuo angolo preferito, un libro, una canzone, ecc.

Su uno o più cartelloni da appendere in aula ciascun componente della classe proponga un proprio ritratto; oppure ciascuno conservi il materiale raccolto nel proprio quaderno o in una cartelletta.

Alla fine dell'anno scolastico sarà possibile verificare se e che cosa è cambiato, per costruire una nuova rappresentazione di sé.



2.1 La mappa delle mie caratteristiche più importanti

Individua almeno cinque qualità che ti caratterizzano e inseriscile nella mappa; quindi per ciascuna di esse richiama un episodio in cui quella qualità si è manifestata.

Scrivi la data: questa descrizione di te stessa/o può cambiare con il tempo e, quindi, puoi modificarla. Ma ricordati di mantenere sempre le versioni precedenti in modo da vedere quali sono state le trasformazioni e fare un bilancio: ti sembra di essere cambiata/o, migliorata/o?

Data _____

The diagram is a mind map template. At the center is a white circle with the number '10' in red. Five arrows point from this central circle to five colored rounded rectangular boxes: orange (top-left), light blue (top-right), yellow (middle-left), light green (middle-right), and pink (bottom). Each of these five boxes is connected by a vertical line to a larger rectangular box of the same color, which contains horizontal lines for writing. The entire diagram is set against a light gray background.

1. Che cosa conta di più per te nella vita? Numera da 1 a 12 (1 significa che per te sta al primo posto, il più importante; puoi anche inserire degli *ex-aequo*)

- bellezza
- fortuna
- serenità
- salute
- onestà
- successo
- cultura
- famiglia
- amicizia
- amore
- solidarietà
- ricchezza



2.2 I miei interessi

1. Quali sono i tuoi interessi? Che cosa ti piace fare nel tuo tempo libero?

	Non mi piace	Lo faccio raramente	Lo faccio abbastanza	Lo faccio spesso
Leggere libri				
Giocare				
Suonare uno strumento musicale				
Usare il computer				
Fare esperimenti scientifici				
Avere cura degli animali				
Ascoltare musica				
Stare con gli amici				
Disegnare				
Scrivere				
Collezionare (figurine o altro)				
Guardare la TV				
Giocare ai videogiochi				
Andare in bicicletta				
Leggere fumetti				
Fare attività di volontariato				
Fare attività all'aria aperta				
Andare al cinema				
Passare il tempo in famiglia				
Praticare uno sport:				
Altro:				
Altro:				

2. Pensi che il tuo interesse principale potrebbe diventare in futuro anche un lavoro o un'attività da svolgere regolarmente? SÌ/NO

3. Attraverso quali tappe?

.....

.....

.....

.....

.....

3

Io e la scuola

In questa parte del questionario è opportuno rispondere dopo qualche settimana dall'inizio dell'anno scolastico, quando hai fatto diverse esperienze nella nuova scuola e raccolto po' di elementi concreti, in particolare le prime valutazioni.

1. Perché hai scelto questo indirizzo di studi?

.....
.....
.....

2. Perché hai scelto questa scuola?

.....
.....
.....

Corrisponde alle tue aspettative?

SÌ/NO

3. Perché? Che cosa va bene e che cosa non va bene per te? Che cosa manca?

.....
.....
.....

4. La tua scelta corrisponde alle aspettative della tua famiglia? Perché?

SÌ/NO

.....
.....
.....

5. Le tue osservazioni:

.....
.....
.....
.....
.....

3.1 Io e le materie di studio

1. Quali materie ti piacciono di più? Considera anche le attività integrative che vengono realizzate nella tua scuola. Inserisci nella tabella le materie del tuo piano di studi, completando l'area di materie comuni e le attività integrative attivate. Per ciascuna indica il tuo gradimento.

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Italiano				
Storia				
Matematica				
Scienze				
Inglese				
Un'altra lingua straniera:				
Scienze motorie e sportive				
Educazione alla cittadinanza				

2. Considera le due materie che ti interessano di più. Perché le preferisci?

Prima materia:

- Mi interessano le tematiche che affronta
- Riesco a studiarla con facilità
- Prevede delle attività pratiche (laboratorio, esercitazioni, ecc.)
- Penso che possa servire nella vita
- Penso che possa essere la base per un lavoro futuro
- Altro:

Seconda materia:

- Mi interessano le tematiche che affronta
- Riesco a studiarla con facilità
- Prevede delle attività pratiche (laboratorio, esercitazioni, ecc.)
- Penso che possa servire nella vita
- Penso che possa essere la base per un lavoro futuro
- Altro:

3.2 Il mio metodo di studio

1. Quali delle seguenti frasi descrivono adeguatamente il modo in cui svolgi le attività di studio?

- Ogni giorno verifico sul diario i compiti assegnati e ne programmo l'esecuzione
- Mi affido alla mia memoria
- Se non capisco qualcosa cerco in altri libri o su internet
- Se non capisco qualcosa chiedo a un/a compagno/a
- Se non capisco qualcosa lascio perdere e procedo con altre materie
- Completo tutti i lavori assegnati
- Lascio incompleti i lavori assegnati
- Trascuro di fare tutti i lavori assegnati
- Preparo in anticipo i lavori assegnati
- Preparo all'ultimo momento i lavori assegnati
- Studio in un ambiente silenzioso
- Studio ascoltando musica
- Studio seguendo video o altro
- Studio da solo
- Studio abitualmente insieme a un/a compagno/a
- Studio in un luogo frequentato da altri
- Studio in una biblioteca
- Studio all'aperto, quando è possibile
- Altro:

2. Preferisci lavorare da solo/a, in coppia o in gruppo?

- Da solo In coppia In gruppo

Perché?

Vantaggi:

Svantaggi:

3. A chi chiedi aiuto se hai difficoltà nello studio?

- A nessuno
 A un compagno
 A lezioni private
 A fratelli o sorelle più grandi
 Ai genitori
 A corsi o sportelli istituiti a scuola

4. Quanto tempo dedichi allo studio in una giornata?

- Meno di 30 minuti
 Circa 30 minuti
 1 ora
 2 ore
 Più di 2 ore

5. Ti basta per ottenere risultati sufficienti?

SÌ/NO

6. Porti sempre i materiali necessari a scuola?

- Sempre
 Quasi sempre
 Ogni tanto
 Mai

7. Come definisci il tuo impegno nello studio?

- Costante
 Accettabile
 Discontinuo
 Scarso

8. Come definisci il tuo rendimento medio?

- Insufficiente
 Sufficiente
 Buono
 Ottimo

9. Come reagisci di fronte a un risultato positivo?

- Mi sento soddisfatto/a e orgoglioso/a
- Non gli do molta importanza
- Diminuisco il mio impegno
- Continuo a studiare come al solito
- Mi aspetto approvazione in famiglia
- Penso che sia solo una tappa del mio percorso di apprendimento
- Altro:

10. Come reagisci di fronte a un risultato negativo?

- Mi sento scoraggiato/a
- Mi sento arrabbiato/a
- Cerco di trovare l'errore e rimediare
- Chiedo aiuto (a chi?))
- Penso che sia solo una tappa del mio percorso di apprendimento
- Mi aspetto conseguenze in famiglia
- Altro:

11. Che cosa pensi che dovresti fare per avere risultati migliori?

.....

.....

.....

.....

3.3 Le mie relazioni con compagni/e

1. Quali di queste frasi descrivono come ti comporti con compagne e compagni?

- Sono timido/a
- Sono piuttosto aggressivo/a
- Parlo con tutti/e
- Sono amico/a di tutti/e
- Sto solo con il/la mio/a compagno/a preferito/a
- Non mi interessa stare con gli altri
- Mi sento poco accettata/o
- Non mi sento capito/a

- Mi sento insicuro/a
- Temo di essere giudicato/a
- Ho difficoltà con la lingua italiana perché sono di origine straniera
- Altro:

2. Hai stretto amicizia con qualcuno in particolare della tua classe? SÌ/NO

3. Descrivi con le tue parole quanto conta per te questo rapporto e che cosa ti dà.

.....

.....

.....

3.4 Le mie relazioni con le/i docenti

1. In generale il tuo rapporto con i tuoi insegnanti è:

- Sempre buono
- Abbastanza buono
- Conflittuale
- Con alcuni buono e con altri conflittuale
- Non c'è dialogo
- C'è poco dialogo
- C'è dialogo costante

2. Quali qualità dovrebbe avere il tuo insegnante ideale? Indicane almeno tre:

.....

.....

.....



4

Un bilancio provvisorio per un eventuale ri-orientamento

È opportuno rispondere a questa domanda intorno alla fine del primo quadrimestre, quando hai raccolto abbastanza elementi per fare una valutazione ponderata.

- 1. Ti sembra che questa scuola sia adatta per te?** SÌ /NO
Perché? Se non ti sembra adatta, quali sono i problemi?

.....

.....

.....

.....

.....

- 2. Osserva se i problemi indicati riguardano:**

- Difficoltà connesse con le materie di studio
- Difficoltà di rapporto con i compagni o con gli insegnanti
- Mutamenti nelle tue prospettive di studio
- Mutamenti nelle tue idee circa l'attività che vorresti svolgere nel futuro
- Problemi familiari
- Altro:

- 3. Per poter fare un bilancio completo e fondato e individuare la soluzione migliore per te, considera anche gli aspetti positivi che hai riscontrato in questo periodo di scuola.**

.....

.....

.....

.....

.....

Se prevalgono gli aspetti negativi, cerca nella tua scuola il servizio di riorientamento e valuta insieme a chi se ne occupa che cosa è meglio per te: Se restare e affrontare i problemi o cambiare e trovare una strada più adatta alle tue caratteristiche e aspirazioni.

5 Conoscere sé stessi/e per orientarsi nella vita

Il percorso di orientamento parte sempre dalla conoscenza di sé. L'identità è in continuo mutamento, soprattutto nella fase adolescenziale ma non solo, dato che la vita è caratterizzata da continue mutazioni sia personali, sia dell'ambiente in cui si vive.

Punto di partenza imprescindibile è conoscere sé stessi/e e riconoscere le trasformazioni che avvengono dentro di noi.

Orientarsi significa cercare di capire chi siamo e che cosa vogliamo, conoscersi per trovare la propria strada, per affrontare le difficoltà, per realizzare i propri talenti, per trovare un posto nel mondo insieme a tutti gli altri esseri viventi.

Insomma, per scegliere con consapevolezza.

5.1 Orientarsi a scuola

Stai frequentando il **secondo anno della scuola superiore** che hai scelto, dopo le scuole medie, con l'obiettivo di acquisire le competenze che ti serviranno per lo svolgimento della tua futura attività lavorativa.

Per entrare nel mondo del lavoro dovrai fare altre scelte: decidere che cosa fare dopo il diploma, se proseguire gli studi o cercare un lavoro. E anche dopo dovrai affrontare alternative, diverse possibilità, a volte imprevedibili.

Ora hai raggiunto un buon risultato intermedio. A tanti/e giovani, infatti, capita di accorgersi di aver sbagliato scelta e, perciò, di dover cambiare scuola durante il primo anno, orientandosi verso un indirizzo di studi diverso.

Forse è capitato a qualche tuo compagno/a di classe o a qualcuno/a del tuo gruppo di amici: compagni/e che si sono trovati a dover ripetere l'anno scolastico; altri/e che addirittura hanno abbandonato la scuola, rientrando nella cosiddetta "**dispersione scolastica**". Questo fenomeno riguarda coloro che non proseguono gli studi ma neppure possono inserirsi in un ambito lavorativo, non avendo completato il ciclo di studi dell'obbligo e/o non avendo raggiunto i 16 anni.

5.2 Il diritto-dovere all'istruzione

La dispersione scolastica è il risultato di una serie di bocciature, interruzioni e abbandoni che hanno come conseguenza la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi scolastici da parte di ragazzi/e in età scolare.

Queste forme di insuccesso scolastico generano cittadini/e che non hanno risorse e competenze adeguate per partecipare proficuamente alla vita sociale.

Bisogna agire preventivamente per evitare la dispersione scolastica. Com'è scritto nella Costituzione, la Repubblica Italiana riconosce a tutti i cittadini il diritto all'istruzione e al lavoro e si impegna a promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

La Costituzione indica, accanto ai diritti, anche i doveri: «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» (art.4).

A scuola si pongono le basi per essere dei buoni cittadini che, avendo scelto il proprio posto nella società e nel mondo del lavoro, contribuiscono al benessere della collettività, a partire dalla realizzazione di sé e delle proprie aspirazioni personali e lavorative.

In questa fase del tuo percorso formativo ti proporremo di osservare soprattutto le tue caratteristiche e i tuoi comportamenti nell'ambito dell'apprendimento e della formazione, un aspetto della vita che non ti riguarda solo come studente/essa, ma anche come persona e come cittadino/a: nella società della conoscenza si deve "imparare a imparare" nel corso di tutta la vita.

5.3 Dispersione scolastica

I dati relativi alla dispersione scolastica in Italia sono superiori alla media europea: nel nostro paese l'11,5% dei/delle giovani tra 18 e 24 anni lascia la scuola prima del tempo (dati 2022). Sono quasi due punti in più della media UE che è del 9,6%. L'Italia è al quinto posto tra i paesi UE per abbandoni scolastici precoci.

Secondo i dati raccolti da INVALSI nel 2023, va considerato anche l'8,7% di studenti/esse che si trovano in condizione di dispersione implicita: sono coloro che, pur ottenendo il diploma di scuola superiore, non raggiungono adeguati livelli di competenze nelle prove INVALSI di italiano, matematica e inglese.

Sommando la dispersione esplicita a quella implicita si arriva a una dispersione totale, in Italia, superiore al 20%, un problema che riguarda quindi uno/a studente/essa su cinque.

Quando gli/le studenti/esse abbandonano il sistema scolastico limitano le proprie opportunità e pregiudicano fortemente la loro riuscita formativa, umana e sociale: la povertà educativa agisce negativamente sulla capacità di ciascuno/a di conoscersi e coltivare le proprie inclinazioni e il proprio talento per poter raggiungere nella società e nel lavoro una posizione soddisfacente, contribuendo così al benessere comune.



Giovani senza lavoro, di Valerio Magrelli

I

Giovani senza lavoro
con strani portafogli
in cui infilare denaro
che non è guadagnato.

Padri nascosti allevano 5
quella sostanza magica
leggera e avvelenata
per le vostre birrette.

Condannati a accettare 10
un regalo fatato
sprofondate nel sonno
mortale dell'età,

la vostra giovinezza,
la Bella Addormentata,
languisce nel sortilegio 15
di una vita a metà.



II

Giovani senza lavoro
chiacchierano nei bar
in un eterno presente
che non li lascia andar. 20

Sono convalescenti
curano questo gran male
che li fa stare svegli
senza mai lavorare.

Di notte sono normali, 25
dormono come tutti gli altri
anche se i sogni sono vuoti
anche se i sogni sono falsi.

Falsa è a loro vita
finita, una pantomima 30
fatta di controfigure,
interrotta da prima.

Valerio Magrelli, *Disturbi del sistema binario*,
Einaudi, Torino, 2006

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

1. Il primo elemento che il poeta evidenzia è il denaro: come se lo procurano i giovani?
2. Come passano il loro tempo i giovani senza lavoro?
3. Il tempo che passa è richiamato in diverse strofe: si parla di "sonno mortale dell'età". Che cosa suggerisce questa espressione?
4. Quali aspetti caratterizzano la condizione dei "giovani senza lavoro"?

5.4 Dalla prima alla seconda classe sono cambiato/a? E come?

In questa fase, per prepararti ad affrontare nel modo migliore l'impegno che ti attende nel triennio conclusivo del tuo ciclo di studi, fai il punto sui cambiamenti che sono avvenuti in te in questi due anni, come persona e come studente/essa.

Per una riflessione generale sulla tua evoluzione personale, nelle prossime pagine, ti proponiamo la lettura di una poesia: *Nella moltitudine*, della poetessa polacca Wisława Szymborska.

Per renderti conto dei tuoi cambiamenti nell'ambito dello studio e della scuola è utile riprendere i questionari che hai compilato durante l'anno passato e verificare se le risposte che hai dato sono ancora valide o se oggi daresti risposte diverse.

Non esitare a correggerle e a cambiarle, adeguandole al presente.

Questionari sulle mie caratteristiche di studente/essa

1. Che cosa conta di più per te nella vita? Numera da 1 a 12 (1 significa che per te sta al primo posto, il più importante; puoi anche inserire degli *ex-aequo*)

- bellezza
- fortuna
- serenità
- salute
- onestà
- successo
- cultura
- famiglia
- amicizia
- amore
- solidarietà
- ricchezza

I miei interessi

1. Quali sono i tuoi interessi? Che cosa ti piace fare nel tuo tempo libero?

	Non mi piace	Lo faccio raramente	Lo faccio abbastanza	Lo faccio spesso
Leggere libri				
Giocare				
Suonare uno strumento musicale				
Usare il computer				
Fare esperimenti scientifici				
Avere cura degli animali				
Ascoltare musica				
Stare con gli amici				
Disegnare				
Scrivere				
Collezionare (figurine o altro)				
Guardare la TV				
Giocare ai videogiochi				
Andare in bicicletta				
Leggere fumetti				
Fare attività di volontariato				
Fare attività all'aria aperta				
Andare al cinema				
Passare il tempo in famiglia				
Praticare uno sport:				
Altro:				
Altro:				

2. Pensi che il tuo interesse principale potrebbe diventare in futuro anche un lavoro o un'attività da svolgere regolarmente? SÌ/NO

3. Attraverso quali tappe?

.....

.....

.....

.....

.....

Io e le materie di studio

1. Quali materie ti piacciono di più? Considera anche le attività integrative che vengono realizzate nella tua scuola. Inserisci nella tabella le materie del tuo piano di studi, completando l'area di materie comuni e le attività integrative attivate. Per ciascuna indica il tuo gradimento.

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Italiano				
Storia				
Matematica				
Scienze				
Inglese				
Un'altra lingua straniera:				
Scienze motorie e sportive				
Educazione alla cittadinanza				

2. Considera le due materie che ti interessano di più. Perché le preferisci?

Prima materia:

- Mi interessano le tematiche che affronta
- Riesco a studiarla con facilità
- Prevede delle attività pratiche (laboratorio, esercitazioni, ecc.)
- Penso che possa servire nella vita
- Penso che possa essere la base per un lavoro futuro
- Altro:

Seconda materia:

- Mi interessano le tematiche che affronta
- Riesco a studiarla con facilità
- Prevede delle attività pratiche (laboratorio, esercitazioni, ecc.)
- Penso che possa servire nella vita
- Penso che possa essere la base per un lavoro futuro
- Altro:

Il mio metodo di studio

1. Quali delle seguenti frasi descrivono adeguatamente il modo in cui svolgi le attività di studio?

- Ogni giorno verifico sul diario i compiti assegnati e ne programmo l'esecuzione
- Mi affido alla mia memoria
- Se non capisco qualcosa cerco in altri libri o su internet
- Se non capisco qualcosa chiedo a un/a compagno/a
- Se non capisco qualcosa lascio perdere e procedo con altre materie
- Completo tutti i lavori assegnati
- Lascio incompleti i lavori assegnati
- Trascuro di fare tutti i lavori assegnati
- Preparo in anticipo i lavori assegnati
- Preparo all'ultimo momento i lavori assegnati
- Studio in un ambiente silenzioso
- Studio ascoltando musica
- Studio seguendo video o altro
- Studio da solo
- Studio abitualmente insieme a un/a compagno/a
- Studio in un luogo frequentato da altri
- Studio in una biblioteca
- Studio all'aperto, quando è possibile
- Altro:

2. Preferisci lavorare da solo/a, in coppia o in gruppo?

- Da solo In coppia In gruppo

Perché?

Vantaggi:

Svantaggi:

3. A chi chiedi aiuto se hai difficoltà nello studio?

- A nessuno
 A un compagno
 A lezioni private
 A fratelli o sorelle più grandi
 Ai genitori
 A corsi o sportelli istituiti a scuola

4. Quanto tempo dedichi allo studio in una giornata?

- Meno di 30 minuti
 Circa 30 minuti
 1 ora
 2 ore
 Più di 2 ore

5. Ti basta per ottenere risultati sufficienti?

SÌ/NO

6. Porti sempre i materiali necessari a scuola?

- Sempre
 Quasi sempre
 Ogni tanto
 Mai

7. Come definisci il tuo impegno nello studio?

- Costante
 Accettabile
 Discontinuo
 Scarso

8. Come definisci il tuo rendimento medio?

- Insufficiente
 Sufficiente
 Buono
 Ottimo

9. Come reagisci di fronte a un risultato positivo?

- Mi sento soddisfatto/a e orgoglioso/a
- Non gli do molta importanza
- Diminuisco il mio impegno
- Continuo a studiare come al solito
- Mi aspetto approvazione in famiglia
- Penso che sia solo una tappa del mio percorso di apprendimento
- Altro:

10. Come reagisci di fronte a un risultato negativo?

- Mi sento scoraggiato/a
- Mi sento arrabbiato/a
- Cerco di trovare l'errore e rimediare
- Chiedo aiuto (a chi?))
- Penso che sia solo una tappa del mio percorso di apprendimento
- Mi aspetto conseguenze in famiglia
- Altro:

11. Che cosa pensi che dovresti fare per avere risultati migliori?

.....

.....

.....

.....

.....

Le mie relazioni con compagni/e

1. Quali di queste frasi descrivono come ti comporti con compagne e compagni?

- Sono timido/a
- Sono piuttosto aggressivo/a
- Parlo con tutti/e
- Sono amico/a di tutti/e
- Sto solo con il/la mio/a compagno/a preferito/a
- Non mi interessa stare con gli altri
- Mi sento poco accettata/o

- Non mi sento capito/a
- Mi sento insicuro/a
- Temo di essere giudicato/a
- Ho difficoltà con la lingua italiana perché sono di origine straniera
- Altro:

2. Hai stretto amicizia con qualcuno in particolare della tua classe? SÌ/NO

3. Descrivi con le tue parole quanto conta per te questo rapporto e che cosa ti dà.

.....

.....

.....

.....

Le mie relazioni con le/i docenti

1. In generale il tuo rapporto con i tuoi insegnanti è:

- Sempre buono
- Abbastanza buono
- Conflittuale
- Con alcuni buono e con altri conflittuale
- Non c'è dialogo
- C'è poco dialogo
- C'è dialogo costante

2. Quali qualità dovrebbe avere il tuo insegnante ideale? Indicane almeno tre:

.....

.....

.....

.....

Sintetizza le tue osservazioni sui cambiamenti più importanti o sull'assenza di cambiamenti.

.....

.....

.....

.....

.....

Nella moltitudine, di Wisława Szymborska

Sono quella che sono.
Un caso inconcepibile
come ogni caso.

In fondo avrei potuto avere
altri antenati, 5
e così avrei preso il volo
da un altro nido,
così da sotto un altro tronco
sarei strisciata fuori in squame.

Nel guardaroba della natura 10
c'è un mucchio di costumi: di
ragno, gabbiano, topo campagnolo.
Ognuno calza subito a pennello
e docilmente è indossato
finché non si consuma. 15

Anch'io non ho scelto,
ma non mi lamento.
Potevo essere qualcuno
molto meno a parte.
Qualcuno d'un formicaio, banco, sciame ronzante, 20
una scheggia di paesaggio sbattuta dal vento.

Qualcuno molto meno fortunato,
allevato per farne una pelliccia,
per il pranzo della festa,
qualcosa che nuota sotto un vetrino. 25

Un albero conficcato nella terra,
a cui si avvicina un incendio.

Un filo d'erba calpestato
dal corso di incomprensibili eventi.

Uno nato sotto una cattiva stella, 30
buona per altri.

E se nella gente destassi spavento,
o solo avversione,
o solo pietà?

Se al mondo fossi venuta 35
nella tribù sbagliata
e avessi tutte le strade precluse?

La sorte, finora,
mi è stata benigna.

Poteva non essermi dato 40
il ricordo dei momenti lieti.

Poteva essermi tolta
l'inclinazione a confrontare.

Potevo essere me stessa – ma senza stupore,
e ciò vorrebbe dire 45
qualcuno di totalmente diverso.

Wisława Szymborska, *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*,
a cura di Pietro Marchesani, Adelphi, Milano, 2009

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

1. La poesia ci fa riflettere su noi stessi, suggerisce immagini rivelatrici del nostro io, ci ricorda che spesso siamo insoddisfatti e vorremmo essere diversi, più belli, più bravi, più in gamba.
2. Senza stare a pensarci troppo, prova a immaginare di nascere in un'altra "forma", come un altro essere vivente, animale o vegetale.
3. In qual essere vivente ti immedesimeresti?
4. Quali sono le caratteristiche che vi accomunano?
5. Quali quelle che non hai e vorresti avere?
6. Che cosa dice di te questo esercizio di immedesimazione?

6 Riconoscere il proprio stile di apprendimento

Leggiamo insieme la poesia *Due tipi di intelligenza* del poeta iraniano Gialāl ad-Dīn Rūmī.

Ci sono due tipi di intelligenza: una acquisita,
come lo scolaro memorizza fatti e concetti
dai libri e da quel che il maestro dice,
accumulando informazioni dalle scienze tradizionali,
come da quelle nuove. 5

Con questa intelligenza emergi nel mondo,
ti collochi davanti o dietro agli altri
in base alla tua competenza nel memorizzare
l'informazione, con questa intelligenza te ne vai a zonzo
per i campi della conoscenza segnando sempre più 10
cose sul tuo quaderno di appunti.

C'è un altro tipo di quadernetto,
uno già completo e custodito dentro di te,
una sorgente che straripa dal tuo alveo. Una frescura
al centro del petto. Quest'altra intelligenza 15
non ingiallisce e non ristagna. È fluida,
e il suo movimento non è da fuori a dentro
attraverso le condutture d'un sapere idraulico.
Questo secondo sapere è una fonte
che da dentro di te va verso l'esterno. 20

Ma dove sono le parole? a cura di Chandra Livia Candiani e Andrea Cirolla,
Effigie, Milano, 2015

Nei versi si mettono in relazione l'intelligenza che passa dalla ragione con quella che sta nel cuore. La prima studia il mondo attraverso il sapere accumulato nei secoli e che continuamente si accresce; la seconda parte dal sentimento umano, dalla disponibilità ad aprirsi all'amore e alla cura di sé e degli altri esseri viventi.

Anche psicologi e pedagogisti ritengono che non esista un solo tipo di intelligenza, un solo modo di acquisire ed elaborare le conoscenze: ciascuno mette in pratica spontaneamente un proprio modo di conoscere, un proprio metodo di studio, pur non essendo del tutto consapevole del suo funzionamento.

Lo psicologo Cesare Cornoldi scrive: «La questione, dunque, non è tanto quella di insegnare al ragazzo un metodo che egli totalmente non possiede, ma insegnargli ad adattarlo e applicarlo.»

Quello che emerge da questa affermazione è l'importanza di capire come ciascuno di noi si pone di fronte a un compito di apprendimento, in particolare a scuola, per agire con maggiore efficacia e migliorare il proprio metodo di studio.

Ci si può interrogare sulle modalità di lettura o di studio di un testo che richiede impegno e passare dall'auto-osservazione all'autovalutazione, chiedendosi se i risultati di comprensione e memorizzazione siano o meno adeguati. Nel secondo caso si tratta di individuare strumenti e strategie da adottare per ottenere risultati migliori.

6.1 Gli stili di apprendimento

«Per stile di apprendimento si intende la tendenza di una persona a preferire un certo modo di apprendere [...], la sua modalità di percepire e reagire a compiti legati all'apprendimento attraverso la quale sceglie e mette in atto comportamenti e strategie» (Alessia Cadamuro, *Stili cognitivi e stili di apprendimento*, Carocci, Roma, 2012).

Gli psicologi chiamano stili cognitivi i diversi modi di conoscere il mondo e di elaborare l'informazione, operazioni che avvengono tramite

- **attenzione**: processo con cui il cervello esplora attivamente l'ambiente e seleziona fenomeni e stimoli che lo interessano;
- **percezione**: accesso alle informazioni attraverso i sensi;
- **memoria**: immagazzinamento delle informazioni e possibilità di recuperarle per un ulteriore utilizzo.

È importante acquisire consapevolezza di alcune caratteristiche del proprio stile o tendenza, valutarne l'efficacia, essere in grado di utilizzare anche altri stili e cambiare strategie per raggiungere il risultato voluto.

Nell'esecuzione di un compito nessuno stile è migliore di un altro: ognuno di noi può utilizzare stili diversi secondo le proprie abitudini e in base alle caratteristiche del compito da svolgere e dell'obiettivo da raggiungere.

Di solito si tende spontaneamente a riutilizzare una strategia già adottata, se ha dato buoni risultati. In caso contrario, non si è costretti a proseguire sempre sulla stessa strada, utilizzando lo stesso stile cognitivo, ma si può optare per strategie diverse: per questo è importante imparare a orientarsi e saper scegliere.

È utile anche rendersi conto di quali sono i canali percettivi privilegiati da ciascuno:

- **visivo verbale**, proprio di chi impara leggendo;
- **visivo non verbale**, caratteristico di chi, per imparare, fa uso di immagini, grafici, mappe concettuali;
- **uditivo**, quando si preferiscono l'ascolto, la discussione, il confronto di gruppo;
- **cinestetico**, nel caso in cui l'apprendimento passi attraverso attività concrete, esperienze come quelle fatte in un laboratorio di chimica, meccanica, ecc.

È dunque importante riconoscere il proprio stile cognitivo e imparare a sfruttarne le potenzialità, nonché sviluppare la propensione a usare anche altri stili cognitivi, di volta in volta più adatti ad affrontare i problemi specifici.

Questo è particolarmente utile per ragazzi/e con DSA, che possono indirizzarsi verso strategie più efficaci e adatte alle loro caratteristiche.

6.2 I principali stili cognitivi

I principali stili cognitivi si definiscono per opposizioni.

- **Stile globale <> stile analitico**

Lo stile globale parte dal considerare il problema nel suo insieme per poi scomporlo nelle sue componenti; lo stile analitico parte dall'analisi delle varie parti per poi assemblarle in un quadro complessivo.

- **Stile sistematico <> stile intuitivo**

Lo stile sistematico procede a piccoli passi e considera tutte le variabili in gioco; lo stile intuitivo lavora preferibilmente su ipotesi per poi confermarle o confutarle.

- **Stile verbale <> stile visuale**

Variano le modalità in cui la memoria immagazzina più facilmente le informazioni e le registra attraverso espressioni verbali o per immagini.

- **Stile impulsivo <> stile riflessivo**

Lo stile impulsivo riguarda soprattutto l'avvio immediato dell'azione in base agli elementi che per primi vengono alla mente, indipendentemente dal loro rilievo; lo stile riflessivo pianifica la risposta, sceglie la maniera migliore per affrontare un compito.

- **Stile convergente <> stile divergente**

Il pensiero convergente è quello che tende a svilupparsi verso mete logiche e consequenziali, prevedibili e condivise da altri; il pensiero divergente è quello che sviluppa percorsi autonomi che possono produrre soluzioni originali e creative.

- **Stile campo dipendente <> stile campo indipendente**

Si definisce campo dipendente chi di fronte a un quesito si lascia influenzare dalla situazione; è campo indipendente chi non si lascia influenzare dal contesto e mantiene un punto di vista autonomo.



Ecco alcuni esercizi utili per riflettere su qual è lo stile cognitivo che usi prevalentemente.

1. Leggi le seguenti lettere:

E E E E E E E E

E

E

E E E E E E

E

E

E

M

M M

M M

M M M M

M M

M M

2. Che cosa rappresenta l'immagine?



- a. Un mucchio di libri
- b. Una figura umana

3. Osserva l'immagine e rispondi alle domande.



▲ *La canestra di frutta* (1597-1600), di Caravaggio, Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

a. Che cosa rappresenta il dipinto?

.....

b. Descrivilo brevemente.

.....
.....

c. Quali elementi comunicano il senso del passare del tempo?

.....
.....

4. Racconta oralmente un breve episodio accaduto in classe, registrati e riascoltati. Come hai avviato la narrazione?

a. Dal fatto centrale

b. Dall'inizio

c. Dalla fine

5. Hai descritto il/la protagonista del fatto?

a. Approssimativamente

b. In modo particolareggiato

c. Mettendo in evidenza solo un aspetto caratterizzante

6. Hai descritto il contesto in cui si è svolto il fatto?
7. Hai acquistato un nuovo scaffale per la tua stanza e devi montarlo.
Come procedi?
 - a. Leggi le istruzioni, disponi ordinatamente i vari pezzi, ti procuri gli attrezzi, ecc.
 - b. Procedi per tentativi
8. Devi studiare un capitolo del manuale di Storia piuttosto complesso.
Come procedi?
 - a. Riassumi i punti principali
 - b. Fai una mappa sintetica
9. Il test dei colori: Color Word Test. Pronuncia ad alta voce il nome del colore con cui sono scritti i nomi dei colori.

Blu **Verde** **Giallo** **Marrone**

Grigio **Rosa** **Nero** **Bianco**

ROSSO **Viola** **Beige** **Arancio**

6.3 Strategie cognitive

Una strategia cognitiva non è una semplice applicazione di regole ma consiste nell'avere chiaro l'obiettivo e predisporre nel modo migliore gli strumenti disponibili per ottenerlo, secondo le proprie caratteristiche personali.

Canale sensoriale preferito	Alcune strategie da utilizzare
Visivo-verbale	<ul style="list-style-type: none">• Prendere appunti in classe e rileggerli a casa;• riassumere per iscritto un testo letto;• prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni accompagnate a grafici e diagrammi con spiegazioni scritte;• fare elenchi scritti;• utilizzare istruzioni o spiegazioni scritte.
Visivo-non-verbale	<ul style="list-style-type: none">• Usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole-chiave, immagini, grafici, ecc.;• evidenziare con colori diversi le parole chiave;• sfruttare indici e sommari prima di leggere un testo;• creare immagini mentali di ciò che viene ascoltato o letto, utili per il recupero dei contenuti.
Uditivo	<ul style="list-style-type: none">• Prestare attenzione alle spiegazioni in classe;• richiedere spiegazioni orali agli insegnanti;• registrare le lezioni a scuola, registrare anche se stessi mentre si ripete a voce alta una lezione;• trasformare le pagine del libro in formato audio per poi ascoltarle;• usare la sintesi vocale per la lettura;• utilizzare audiolibri per leggere i libri di narrativa lavorare in coppia o in gruppo.
Cinestetico	<ul style="list-style-type: none">• Nelle materie in cui è possibile, trasformare in pratica ciò che si deve studiare facendo prove ed esperimenti, ecc.;• alternare momenti di studio a momenti di pausa e attività fisica;• creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia.



Per scegliere liberamente occorre diventare consapevoli delle proprie convinzioni e degli stereotipi che possono condizionare e rendere una scelta meno autentica e corrispondente alle reali aspirazioni e capacità del singolo individuo.

Gli stereotipi di genere, cioè l'insieme di credenze tradizionalmente condivise che attribuiscono caratteristiche e tratti comportamentali diversi a maschi e femmine, sono tra quelli che maggiormente agiscono senza che ce ne rendiamo conto, perché molti ancora li ritengono "naturali" e non modificabili, continuando così a condizionare in modo forte e silenzioso le scelte di studenti e studentesse.

Nella scuola, per esempio, questi stereotipi influenzano la scarsa presenza delle ragazze negli indirizzi tecnico-scientifici.

7.1 La presunta scarsa propensione delle ragazze per le STEM

Dagli ultimi dati dell'indagine **OCSE-PISA** presentati a dicembre 2023 sugli apprendimenti di studenti e studentesse di tutti i Paesi del mondo emergono dati allarmanti, in particolare per quanto riguarda le competenze matematiche e i divari di genere.

La ricerca, che viene aggiornata ogni tre anni, mostra che il rendimento medio nei Paesi OCSE è sceso di 15 punti in matematica e di 10 punti in lettura, anche a causa della chiusura delle scuole determinata dalla pandemia di Covid-19.

In Italia, in particolare, si segnala il divario maggiore tra i generi nel campo dell'educazione matematica: tra i quindicenni, gli studenti maschi ottengono ben 21 punti in più delle studentesse, la differenza più ampia a livello mondiale. Al contrario, nel campo della lettura, le ragazze superano i ragazzi di 19 punti.

Ma ci sono 17 paesi OCSE dove in matematica le ragazze sono più brave dei maschi.

Leggiamo l'articolo in cui Linda Laura Sabbadini commenta i dati della ricerca OCSE-PISA ed evidenzia le possibilità di riuscita delle ragazze nelle materie e nelle professioni STEM.

Ricordiamo che l'acronimo STEM sta al posto di quattro termini inglesi che indicano quattro ambiti disciplinari e lavorativi: *Science, Technology, Engineering and Mathematics*; in italiano: Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica.

Con questa sigla si sintetizza un'idea della formazione che propone in maniera integrata abilità e materie di insegnamento tradizionalmente suddivise in discipline, ma che nella vita reale si intrecciano e, solo così, permettono di risolvere problemi.

Accanto a STEM troviamo anche in uso la sigla STEAM, dove la A sta a indicare la necessaria integrazione con l'arte e le discipline umanistiche.

Matematica e stereotipi, di Linda Laura Sabbadini

L'Italia è il Paese con maggior divario di genere nelle competenze in matematica tra i 15enni a svantaggio delle ragazze ma la maggioranza degli insegnanti di matematica è donna. Perché?

Il gap di genere in matematica è di 21 punti e le donne hanno peggiorato le loro competenze di 18 punti rispetto al 2018. Non si tratta di una predisposizione dei maschi verso la matematica maggiore delle femmine. Ci sono 14 paesi dove sono le ragazze a raggiungere punteggi più alti in matematica e ce ne sono altri dove le competenze sono simili.

Un gap così elevato si affianca ad uno altrettanto elevato nella lettura, ma capovolto. I maschi ottengono un punteggio di 19 punti più basso delle femmine. Sembrerebbe che la nostra scuola indirizzi i bambini verso le materie scientifiche e le bambine verso quelle letterarie, più di quanto non succeda in altri Paesi. Gli studi condotti nell'ambito della pedagogia di genere¹ hanno evidenziato quanto ancora stereotipi molto pesanti siano presenti in libri di testo delle primarie, quanto a vocaboli utilizzati, immagini presentate dei mestieri al femminile e al maschile.

Man mano che i bambini crescono, le scelte dei percorsi formativi si divaricano tra maschi e femmine. E non a caso, perché nei ragazzi si matura l'idea di essere "portati" per le materie scientifiche, mentre nelle ragazze si matura l'idea di essere "portate" in quelle umanistiche, e in tutto ciò che ha a che fare con la cura². La scuola accentua condizionamenti attivi già in ambito familiare. Non sempre ciò avviene in modo consapevole, ma avviene.

Il problema è che tutto ciò ha delle conseguenze precise. E cioè, le ragazze hanno meno fiducia nelle loro competenze matematiche. E questo ne influenza i risultati che nelle materie scientifiche sono sistematicamente più bassi che in quelle letterarie. Inoltre, anche a parità di alte competenze in matematica le ragazze tendono a vedersi di meno nella professione di matematico, scienziato o ingegnere.

Ciò non succede solo in Italia. Ma in Italia la situazione è più grave. I percorsi formativi, frutto dell'educazione di genere ricevuta, diventano così "segnati", quasi "obbligati" e influiscono inevitabilmente anche sull'inserimento nel mercato del lavoro, configurando per le donne l'Ingresso in settori più deboli, meno retribuiti, meno considerati

1 pedagogia di genere: la riflessione sulla differente educazione che nella scuola si mette in atto, in maniera più o meno consapevole, nei confronti di bambini e bambine.

2 la cura: in ambito domestico e familiare, comprende una serie di attività svolte soprattutto dalle donne a favore di soggetti non autosufficienti, come bambini, anziani, disabili, che non vengono riconosciute come lavoro, né retribuite. Le professioni di cura riconosciute e svolte in istituzioni pubbliche o private sono retribuite e a svolgerle sono prevalentemente le donne.

a livello di prestigio sociale, e andando a rafforzare la segregazione orizzontale³ nel mercato del lavoro.

Ed ecco perché le donne sono la maggioranza degli insegnanti di matematica, (80% nelle scuole medie di primo grado, 64,6% nelle scuole medie di secondo grado). E lo sono, anche se hanno minori competenze degli uomini.

Perché entrano in gioco, anche in questo caso, gli stereotipi di genere, che associano l'insegnamento alle donne. Insegnamento, che è poco attrattivo per gli uomini, anche per il basso salario. Ma che è più attrattivo per le donne, per l'orario di lavoro che offre, più sostenibile, specie se si hanno figli, in una situazione come quella italiana, con altissima asimmetria dei ruoli nella coppia, e scarsa presenza di servizi educativi per la prima infanzia e per l'assistenza ad anziani e disabili, che comportano un alto sovraccarico di lavoro familiare sulle spalle delle donne.

Verrebbe da chiedersi quanto ci costano questi stereotipi duri a morire in un mondo in cui la tecnologia e la ricerca scientifica determinano il grado di benessere e sviluppo dei paesi. E che prezzo ancora dovranno pagare le donne per l'assenza di una strategia adeguata per combatterli?

Linda Laura Sabbadini, *Matematica e stereotipi*,
in «la Repubblica», 8 dic. 2023

³ Segregazione orizzontale: è il fenomeno per cui in determinati settori e occupazioni c'è una particolare concentrazione di uno dei due generi, donne o uomini, senza che ciò sia collegato ad alcun criterio di competenza, ma solo al genere stesso.

ATTIVITÀ DI RIFLESSIONE

- 1. L'autrice all'inizio si chiede perché la maggior parte degli insegnanti di matematica sia donna. In quale paragrafo dà la risposta? Sottolineala nel testo.**
- 2. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false**
 - Le ragazze sono più preparate in matematica dei loro compagni maschi. V/F
 - Le ragazze hanno naturalmente scarsa predisposizione per la matematica. V/F
 - Stereotipi di genere spingono le donne alle professioni di cura. V/F
 - La sfiducia nelle proprie possibilità porta a scarsi risultati in matematica per le ragazze. V/F
 - Anche nelle materie letterarie le ragazze hanno risultati inferiori. V/F

- Le ragazze vengono orientate verso settori di lavoro meno retribuiti, ma che lasciano più tempo per le attività domestiche. V/F
- Le ragazze più dotate in matematica non incontrano nessun ostacolo per emergere nelle professioni STEM. V/F

3. Commenta con le tue parole.

7.2 Professioni e genere

1. Immagina di essere diventato/a improvvisamente adulto/a. Cerchi un lavoro per mantenerti. Sul giornale trovi offerte di lavoro per queste 6 professioni, quale sceglieresti di fare?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Parrucchiere/a | <input type="checkbox"/> Infermiere/a |
| <input type="checkbox"/> Poliziotto/a | <input type="checkbox"/> Ingegnere/a chimico/a |
| <input type="checkbox"/> Meccanico riparatore/trice | <input type="checkbox"/> Maestro/a di scuola elementare |

2. Quali difficoltà potrebbe incontrare la tua scelta?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Pregiudizi legati al genere | <input type="checkbox"/> Difficoltà di conciliare carriera e famiglia |
| <input type="checkbox"/> Opposizione della famiglia | <input type="checkbox"/> Orario di lavoro |
| <input type="checkbox"/> Difficoltà connesse con le materie di studio | <input type="checkbox"/> Altro: |
| | <input type="checkbox"/> Nessuna difficoltà, perché |

3. Sui giornali si celebra una persona che ha fatto un'importante scoperta scientifica. Descrivi o disegna come ti immagini questa persona.

4. Un amico ti parla di una persona che lavora molto bene in un asilo nido. Descrivi o disegna come ti immagini questa persona.

Il superamento degli stereotipi: esempi.

Possiamo fare molti esempi di donne che hanno sfidato gli stereotipi di genere e hanno ottenuto grandi risultati, pur trovandosi spesso in situazioni di svantaggio rispetto ai colleghi maschi. Purtroppo esistono molte altre donne che non ci sono riuscite e che sono state dimenticate e cancellate dalla memoria.

Conoscerle serve per rendersi conto del campo sterminato che si ha di fronte nel momento in cui si sceglie l'impronta da dare al proprio futuro. Ma è opportuno anche rendersi conto delle difficoltà.

Ecco qualche esempio di donne che sono riuscite a emergere in particolare nel campo delle materie STEM, ma non solo, ci sono anche economiste, fotoreporter, giornaliste, sportive, ingegnere, avvocate, imprenditrici, politiche, registe, ecc.

Ecco alcune tra le donne che si sono affermate in campi dominati tradizionalmente dagli uomini: Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Amalia Ercoli Finzi, Samantha Cristoforetti, Claudia Godin, Maria Curie, Katalin Karikò, Letizia Battaglia, Oriana Fallaci, Alfonsina Strada.

Per cominciare a conoscere meglio alcune donne che si sono affermate in campo tradizionalmente maschile, leggi gli otto brevi ritratti a pagina seguente.



Katalin Karikó
Kisújszállás, 1955

Dopo anni di miseria, nel 1985 fugge dall'Ungheria per proseguire i suoi studi in USA.

Delusa dal mancato finanziamento alle sue ricerche, non si scoraggia e inizia a collaborare con Drew Weissman e, insieme, scoprono il modo per produrre asai rapidamente vaccini mRNA di tutti i tipi, come è avvenuto con quello utilizzato nelle campagne vaccinali contro il Covid. Nel 2023 ricevono il premio Nobel per la medicina.



Amelia Earhart
Atchinson (KS), 1897 - Oceano Pacifico, 1937

Tra le prime donne a ottenere il brevetto di pilota, nel 1931 è la prima donna a sorvolare l'Atlantico volando da sola per 15 ore e atterrando in Irlanda del Nord.

Successivamente affronta la circumnavigazione aerea del globo lungo l'Equatore. Parte il 1 giugno 1937, ma durante l'ultima tappa di attraversamento dell'oceano Pacifico si perdono le tracce del suo aereo, che non viene mai più ritrovato.



Susan Jocelyn Bell
Belfast, 1943

Nel 1967, studentessa di astronomia, scopre le pulsar, stelle di neutroni che ruotano a velocità elevatissima. Solo nel 2021 riceve la Copley Medal, il più antico premio scientifico del mondo, assegnato soltanto a un'altra donna prima di lei.

Della propria esperienza professionale dice: «La mia carriera non si è adattata a un modello convenzionale maschile... Spero che il mio lavoro e la mia presenza come veterana nella scienza continuino a incoraggiare più donne a intraprendere una carriera scientifica».



Katherine Coleman Johnson
White Sulphur Springs (VA), 1918 - Newport New (VA), 2020

Nel 1953 entra alla NASA nel gruppo delle donne afro-americane identificate come "calcolatori di colore", soggette alla discriminazione razziale sul lavoro e a pranzo, costrette a usare servizi igienici separati fino al 1958. La loro storia è narrata nel film *Il diritto di contare* (2016) di Theodore Melfi.

Per decenni è fondamentale il suo contributo all'aeronautica statunitense e ai programmi spaziali: alla NASA lavora come ingegnere aerospaziale, effettuando calcoli per i voli lunari del programma Apollo, del programma Space Shuttle e per le missioni su Marte.

È inserita dalla BBC nella serie televisiva *100 donne*, in cui sono raccolti i ritratti delle donne più influenti del mondo.



Claudia Goldin
New York, 1946

Economista, approfondisce l'analisi della partecipazione femminile al mondo del lavoro nel corso degli ultimi tre secoli in USA, illustrando le disuguaglianze che hanno origine dalle diverse scelte circa la prosecuzione del lavoro di donne e uomini dopo la nascita del primo figlio.

Prima donna *Professor of Economics* a Harvard, è la terza a ottenere il premio Nobel per l'economia nel 2023 "per aver migliorato la nostra comprensione dei risultati del mercato del lavoro femminile".



Margaret Bourke-White
New York, 1904 - Darine, 1971

È la prima fotografa industriale famosa: scatta sui cornicioni dei grattacieli, negli altiforni, in ambienti malsani; fotografa l'industria sovietica, racconta la Grande depressione degli anni Trenta in USA.

È la prima reporter di guerra accreditata dall'esercito USA. Segue il bombardamento di Cassino, lo sbarco in Normandia e, all'arrivo degli americani al campo di sterminio nazista di Buchenwald, fissa su pellicola gli sguardi stremati degli internati e delle internate, le baracche, i forni, scattando senza guardare, tale era l'orrore.



Gae Aulenti
Palazzolo dello Stella, 1927 - Milano, 2012

Laureata al Politecnico di Milano, concepisce l'architettura in stretta relazione con l'ambiente urbano circostante, con la tradizione storica e le potenzialità dei luoghi dove si costruisce.

Opera tra ricerca e cantiere e combina soluzioni tecnologiche innovative con il rispetto per gli edifici storici da ristrutturare, come le Scuderie del Quirinale a Roma o il Museo d'Orsay a Parigi, dove conserva la struttura originale della stazione ferroviaria.

Ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del design internazionale, per esempio con la celebre lampada *Pipistrello* (1955).



Anna Politkovskaja
New York, 1958 - Mosca, 2006

Lavora come giornalista per «Izvestija», uno dei più diffusi quotidiani russi.

Dopo la *perestrojka* (la campagna di riforme avviata in Unione Sovietica dal presidente Michail Gorbačëv) la speranza che nel Paese si affermi una piena democrazia si infrange di fronte alla terribile guerra in Cecenia, di cui si occupa dal 1999, denunciando la politica antidemocratica e aggressiva di Vladimir Putin, il presidente russo.

Nonostante le minacce di morte, scrive *Cecenia, il disonore russo* (2003).

Il 7 ottobre 2006 viene uccisa con cinque colpi di pistola nell'ascensore di casa.

